

così detto *cane corrente*; linea ondulata, con punti nei vuoti; catena, fra i cui anelli escono in sotto ed in sopra piccole palmette trifide; una specie di spina di pesce; una specie di tortiglione ovvero ∞ che s'inseguono. La sesta zona invece è divisa tanto nell'uno quanto nell'altro recipiente, ma senza stretta simmetria, da ornati verticali (come spine, linee spezzate, catene, tortiglioni ed altro ornato caratteristico che denomino *scaletta ad occhi*: $\parallel \odot \parallel \odot \parallel$) in spicchi, dentro ciascuno dei quali prende posto un segno: crocetta semplice, puntinata, a braccia torte con terza linea traversa, complicata con semicerchio semplice o doppio contrapposto, in modo vario che sfugge alla descrizione, ma fisso e determinato per ciascun segno, che apparisce così non capriccioso, bensì significativo. Vedremo in un altro vaso di stile analogo un segno del quale difficilmente si sarebbe potuto indovinare il significato, se il suo *pendant* non avesse conservata la forma naturalistica, invece della lineare-schematica stileggiata in maniera puramente ornamentale. Il manico, semplice e piatto, è decorato con catena fra due doppie linee.

Molto più interessante è la decorazione della base, in cui comparisce la figura umana. La faccia superiore, nello spazio lasciato libero dagli attacchi del vaso gemino, è ornata da un lato con figura che regge nelle mani un tortiglione e una linea ondulata puntinata; dall'altro con una rosetta a sei petali espansi, terminati in linea retta, di cui tre disegnati a contorno e tre riempiti di color bruno, alternati e separati da punteggiature: ai lati della rosetta due segni uguali ai corrispondenti della sesta zona dei vasi gemini; all'orlo, da ciascuna parte, raggiera di lineette nel modo che qui vedesi rappresentato (fig. 1). Intorno al collo del piede, o se si vuol meglio alla gola della base (che si può considerare formata di un toro, una gola grande, e due tori divisi da gola piccola) corrono in giro tredici figure che sembrano ad un tempo tenersi per mano, e reggere fra loro un segno o simbolo (v. la fig. 2 che ne rappresenta undici a grandezza naturale). Queste figure sono disegnate in una maniera geometrico-schematica primitivissima. La testa non è che un circolo piantato sopra una retta, il torace un triangolo isoscele sul cui vertice s'appoggia il collo, mentre dalla base escono due linee, un po' storte all'estremità, che indicano gambe e piedi. Due altre linee contorte, uscenti dall'attacco del collo indi-

cano le braccia; altre linee ai lati delle gambe, stanno ad indicare una lunga veste (1), e una fila di puntini che circondando la testa scende giù pel collo, accennando a lunga capigliatura, fanno intendere che si tratta di figure femminili. Vedremo poi che in quest'arte le figure maschili hanno diversa veste e diversi capelli. I segni od oggetti tenuti in mano sono dischi (specchi?) e triangoli con lunghi manichi (conocchie?) (2); uno

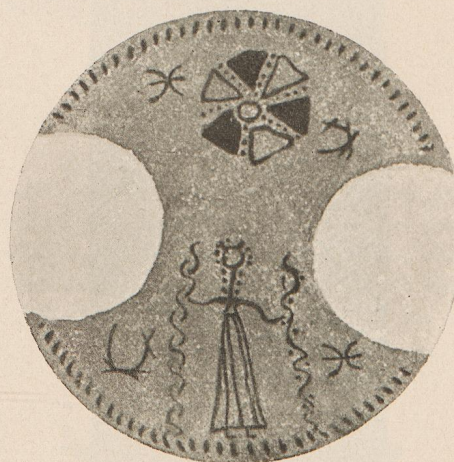


Fig. 1.

dei segni ornamentali della sesta zona dei recipienti, e propriamente la croce a braccia torte, con traversa verticale, che qui è lunga e m'induce a vedere nell'oggetto una face di tipo analogo a quelle che sono poi ovvie su vasi greco-appuli, cioè a torce incrociate (in tal caso tutti gli altri segni simili sarebbero simboli di faci); finalmente una linea ondulata con puntini (tenie ornate di perline?). Il tutto sembra che voglia esprimere un coro rituale, probabilmente funebre: certo il vaso non è atto ad alcun uso pratico, ed è esso stesso un oggetto di pa-

(1) In alcune figure questa è riempita di colore rosso: il disegno tipico della figura completa si vede in quelle dove tale riempimento non c'è. Ha voluto forse l'artista indicare delle pieghe? In tal caso il più delle volte le ha fatte malamente coincidere coi piedi per numero e posizione. Pieghe sono però senza dubbio nella prima e quarta delle figure qui riprodotte.

(2) Uno dei dischi è aperto superiormente: non so se debba vedersivi un oggetto differente.